

STORIA ECONOMICA

ANNO VI - FASCICOLO II



Edizioni Scientifiche Italiane

SOMMARIO

ANNO VI (2003) - N. 2

Articoli

- F.P. CASAVOLA, *La formazione del capitalismo democratico* pag. 205
- L. DE ROSA, *Innovazione e tecnologia nella storia: adagio, andante, andante con moto, andante velocissimo* » 219
- F. D'ESPOSITO, *Le spese della Casa de la Contratación per la conquista e colonizzazione del Nuovo Mondo (1503-1525)* » 235
- P. PECORARI, *Henri Germain, presidente del Crédit Lyonnais, e il problema del cambio spagnolo all'inizio del Novecento* » 251
- M. ROBIONY, *L'inchiesta sulla pellagra in Friuli a metà Ottocento* » 287

Ricerche

- F. BOF, *Mercato dei prodotti per l'agricoltura e associazionismo confessionale nel Veneto (1897-1902)* » 315

Materiali per i futuri storici

- B. MORO, *Per una nuova politica degli incentivi fiscali allo sviluppo del Mezzogiorno: credito d'imposta o riduzione dell'IRE?* » 361

Recensioni

- L. GALLINO, *La scomparsa dell'Italia industriale* (D. Manetti) » 373
- G. PARKER, *La «grande strategia» di Filippo II* (F. D'Esposito) » 374

Libri ricevuti

» 379

Norme redazionali

» 381

LE SPESE DELLA CASA DE LA CONTRATACIÓN PER LA CONQUISTA E COLONIZZAZIONE DEL NUOVO MONDO (1503-1525)¹

1. *La Corona spagnola e il finanziamento della conquista*

I primi testimoni delle attività di esplorazione e conquista del *Mundo nuevamente ritrovato* sono concordi nel sottolineare lo scarso apporto del pubblico erario all'annessione delle ricche terre d'Oltremare². Già durante l'incerto decennio iniziale, dominato dall'organizzazione degli strepitosi ma poco redditizi viaggi di Cristoforo Colombo³, la Corona incominciò a ritirarsi dal finanziamento dell'impresa indiana, permettendo l'intervento del capitale privato. Tra la Corona, da un lato, e un privato – un marinaio, un soldato o altro, che disponendo di capitali propri o altrui si faceva promotore di una spedizione di esplorazione o di conquista – dall'altro, si firmava una *capitulación*, un contratto, secondo una formula già esistente nel diritto castigliano e utilizzata nell'annessione delle Canarie. Questo tipo di contratto comprendeva due parti fondamentali: gli obblighi che assumeva il comandante della spedizione e le mercedi offerte per tale motivo dalla

¹ Si riproduce, con qualche variante, il testo della relazione presentata al *Congreso Internacional 500 años de la fundación de la Casa de la Contratación de Sevilla (1503-2003)*, svoltosi a Siviglia dal 14 al 18 gennaio 2003.

² Per il problema dello scarso apporto dell'erario pubblico alla conquista dell'America si veda R. CARANDE, *Carlos v y sus banqueros. La vida económica en Castilla (1516-1556)*, Madrid 1965, pp. 438-441 e, soprattutto, A.-M. BERNAL, *La explotación económica de las colonias*, in *Historia de España Ramón Menéndez Pidal. XVIII. La época de los descubrimientos (1400-1570)*. Coordinación y Prólogo por J. Pérez, Madrid 1998, pp. 483-554. Scrive lo studioso sivigliano: «Aunque se ha mantenido siempre un discreto silencio sobre el tema en la historiografía hispánica, todo parece apuntar a que la inversión neta de capital por parte del estado castellano y por la Corona en las actividades de descubrimiento, conquista y colonización de las colonias americanas fuera parca en extremo», *ibidem* p. 494.

³ J. GIL, «Las cuentas de Cristóbal Colón», *Anuario de Estudios Americanos*, tomo XLI (1984).

Corona, che generalmente non impegnava denaro proveniente dalle proprie tesorerie. Il privato, vero e proprio imprenditore della conquista, apportava la maggior parte dei fondi necessari, assumendo su di sé l'onere dell'allestimento della spedizione⁴.

In ogni modo, anche se minoritario rispetto alla partecipazione dei privati, ci fu un finanziamento della conquista da parte della Corona spagnola. Esso fu effettuato sia in Spagna che *in loco*, tramite le tesorerie coloniali, ma la sua principale caratteristica consistette nel fatto che veniva speso per l'America solamente denaro americano, senza alcun apporto dell'*hacienda castigliana*. Lo conferma l'imponente serie di registri contabili – o, meglio, di *revisiones de cuenta* effettuate sui registri delle tesorerie coloniali – conservati nella sezione *Contaduría* dell'*Archivo General de Indias*. Questi documenti rivelano il flusso delle spese effettuate dai funzionari delle colonie nel far fronte ai bisogni pubblici, tra le quali – almeno all'inizio – furono rilevanti le spese per ogni tipo di operazione di conquista, dall'esplorazione alla guerra e alla colonizzazione. Così fu pure per le spese finalizzate al Nuovo Mondo che la Corona effettuò direttamente dalla Spagna. A fungere da tesoreria addetta all'erogazione di questa spesa fu la *Casa de la Contratación*, che utilizzò per le attività di esplorazione, conquista e colonizzazione dell'America una parte dei fondi che di lì arrivavano a Siviglia per conto del Sovrano. Si sa che la maggior parte delle rimesse americane furono utilizzate per le esigenze della politica europea della monarchia spagnola, ma i documenti del fondo *Contratación* dell'Archivio sivigliano rivelano che una quota non irrilevante di essa – almeno per il periodo qui analizzato – riprese la via del Nuovo Mondo.

Il finanziamento diretto, da parte della Corona, dell'attività di conquista e di esplorazione – soprattutto nella ricerca di un passaggio che attraverso la massa continentale americana consentisse l'accesso alle spezie asiatiche – fu una realtà notevole, almeno fino all'inizio del terzo decennio del XVI secolo. Fino a quest'epoca, infatti, e precisamente negli anni che vanno dal 1503 al 1523⁵, su un totale di circa

⁴ A.-M. BERNAL, *op. cit.*, in particolare pp. 501-10 e 542-545. In M. DEL VAS MINGO, *Las capitulaciones de Indias en el siglo XVI*, Madrid 1986 troviamo una raccolta di questi contratti.

⁵ Per il periodo che va dal febbraio 1503, data di fondazione della *Casa de la Contratación*, al dicembre 1523 ci è stato possibile avere una ricostruzione abbastanza attendibile di quasi tutte le spese sostenute dalla Corona in Spagna per la politica coloniale utilizzando i superstiti libri e frammenti dei *Libros Manuales* e di *Libros Mayores*, nonché la più organica documentazione risultante dalle *rendiciones de cuentas* a

410 milioni di *maravedís* usciti dai forzieri della Casa, 326 milioni e mezzo furono destinati alla politica europea e 83 milioni e mezzo, vale a dire circa il 20% del totale, a spese per l'esplorazione, conquista e amministrazione delle terre americane⁶. Ma, ed è questo il dato che ci preme sottolineare, di questi 83 milioni e mezzo di *maravedís*, ben 45 milioni sono riconducibili a spese sostenute per il finanziamento di viaggi di esplorazione o spedizioni di *pacificación* e di *poblamiento*: insomma a spese per il finanziamento della conquista, spese che non troveremo più nei successivi bilanci della *Casa de la Contratación*. Tra le uscite della Casa per i primi due decenni del XVI secolo, che non ritroveremo più in seguito, sono da inserire anche 5 milioni di *maravedís* per investimenti nel commercio americano, investimenti che garantirono alla Corona, come d'altronde ai privati, cospicui guadagni. In conclusione, per il periodo 1503-1523, delle uscite riguardanti l'America, solo i rimanenti 33 milioni e mezzo di *maravedís*, vale a dire 1-1,5 milioni per anno, furono impiegati per spese di carattere più squisitamente pubblico, per usare una parola forse inadatta per l'epoca che stiamo analizzando: spese per l'amministrazione, per la costruzione di edifici pubblici, per la religione e l'istruzione, per lo sviluppo economico.

Dall'inizio del terzo decennio del secolo XVI le uscite della *Casa de la Contratación* finalizzate all'America furono solo di tale tipo. A partire da quest'epoca, infatti, il maggiore dinamismo dei privati nell'impresa americana, coronato dai successi di Cortés e Pizarro; il consolidamento dello Stato e delle sue tesorerie nel Nuovo Mondo, con la conseguente accresciuta capacità di spesa; la rinuncia, infine, da parte della Corona allo sfruttamento diretto dei prodotti delle colonie, sul modello portoghese, contribuirono a ridurre le spese statali per le terre americane effettuate in Spagna. Esse furono limitate, oltre che alle spese per la gestione della *Casa de la Contratación*, alle spese per l'invio dei funzionari delle amministrazioni coloniali, alle spese per il passaggio dei religiosi al Nuovo Mondo e a poche altre. E l'esiguità di

cui furono sottoposti i tesoriери della *Casa de la Contratación* per lo stesso periodo. Un'analisi di tali registri dal punto di vista contabile ci è offerta da R. DONOSO ANES, *Una contribución a la historia de la contabilidad. Análisis de las prácticas contables desarrolladas por la Tesorería de la Casa de la Contratación de las Indias de Sevilla*, Sevilla 1996.

⁶ Il modello di spesa qui delineato non si discosta da quello individuato da M.A. LADERO per il primo decennio di vita della Casa sivigliana. Cfr M.A. LADERO QUESADA, *El primer oro de America. Los comienzos de la Casa de La Contratación de las Indias (1503-1511)*, Madrid 2002.

tali esborsi risalta ancora di più a partire dal quarto decennio del secolo, dopo la conquista del Perù, quando l'aumento degli arrivi di metalli preziosi fece ulteriormente aumentare il divario tra le entrate complessive della Casa e la sua spesa per la politica americana

2. *Le spese della Casa de la Contratación per i viaggi di esplorazione e le spedizioni di conquista*

a. *Il finanziamento dei viaggi di esplorazione*

La Corona, vincolata dagli accordi presi con Cristoforo Colombo e dall'onere che comportava il finanziamento dei suoi viaggi, all'inizio non portò avanti una propria politica di esplorazioni marittime. Essa piuttosto incoraggiò i viaggi che venivano organizzati in Andalusia sulla scia delle scoperte colombiane. Fino al 1507 la Corona non ebbe al suo servizio un corpo di naviganti e i libri della *Casa de la Contratación* registrano solamente alcune gratifiche *una tantum* a naviganti che avevano effettuato viaggi dopo aver firmato una *capitulación*, vale a dire un accordo con il Sovrano: 200.000 *maravedís* nel 1503 e nel 1504 rispettivamente a Cristobal Guerra e Alonso de Ojeda, e 50.000 *maravedís* rispettivamente a Rodrigo de Bastidas e Juan de la Cosa nel 1506 e 1507.

Poco a poco, intanto, prendeva forma una politica marittima della Corona. Nel 1503, con le prime istruzioni della Casa, si stabiliva che i suoi funzionari avrebbero curato la preparazione delle flotte ed istruito gli equipaggi nella navigazione oceanica. Particolare attenzione, poi, si cominciò a dedicare ai viaggi che avevano come obiettivo la ricerca di un passaggio a ovest per l'Asia, passaggio che avrebbe permesso ai Sovrani di Castiglia di accedere al commercio delle spezie come i vicini portoghesi. La cosiddetta *Junta de Toro* (1504) e la preparazione di una spedizione affidata a Vicente Yáñez Pinzón e Amerigo Vespucci sono la prova dell'interesse di Ferdinando per le terre asiatiche. Per l'organizzazione della spedizione, tra il 1506 e il 1507 furono spesi 5 milioni di *maravedís* ma il viaggio, per la difficile situazione verificatasi in Castiglia alla morte della regina Isabella, non fu effettuato⁷. Le navi e le merci ad esso destinate in parte furono vendute,

⁷ Le circostanze che portarono alla soppressione della spedizione, ormai quasi completamente allestita – in pratica il vuoto di potere seguito alla morte di *Felipe El Hermoso* mentre Ferdinando d'Aragona era ancora in Italia e la regnante legittima, *doña Juana*, per il dolore che l'annientava non era in grado di prendere decisioni –

in parte inviate a Santo Domingo e in parte confluirono nella successiva spedizione per la ricerca della Terra delle Spezie.

Dopo il breve governo di Filippo il Bello, il ritorno di Ferdinando il Cattolico fece riprendere con ancora maggiore decisione la ricerca di una rotta spagnola per l'approvvigionamento delle spezie. L'avanzata portoghese nel Pacifico continuava ed il Sovrano rispose con un rilancio dell'attività di esplorazione. Convocò a Burgos (1508) i naviganti più importanti del momento: Amerigo Vespucci, Vicente Yáñez Pinzón, Juan de la Cosa e Juan Díaz de Solís⁸. In quella occasione si consolidarono le attività marittime della Casa, con l'istituzione di un ufficio nautico all'avanguardia in Europa. Ai funzionari della Casa, sotto la supervisione di un *piloto mayor*⁹, spettava l'organizzazione dei viaggi per mare in ogni loro aspetto: concessione delle licenze, controllo del carico in partenza e in arrivo, compilazione di istruzioni per i capitani delle navi. Inoltre, la *Casa de la Contratación* ebbe al suo servizio, oltre a marinai del livello di quelli appena menzionati, altri esperti navigatori che assistevano il *piloto mayor* nelle sue diverse funzioni¹⁰.

Lo scopo del consolidamento dell'organico del personale marittimo della Casa era quello di poter disporre di un corpo di naviganti con

sono illustrate da J. MANZANO MANZANO, *Los Pinzones y el descubrimiento de America*, Madrid 1988, vol. II, pp. 141-158. Il benemerito studioso in questo secondo tomo segue passo passo il cammino di Vicente Yáñez Pinzón attraverso i registri della Casa che qui stiamo analizzando.

⁸ J. PÉREZ DE TUDELA y BUESO, *La especiería de Castilla*, in *A viagem de Fernao de Magalhaes e a questao das Molucas*, Actas do II Coloquio Luso-Espanhol de Historia Ultramarina, a cura di A. Teixeira da Mota, Lisboa 1975, pp. 631-649; D. RAMOS PÉREZ, *Audacia, negocios y política en los viajes españoles de «descubrimiento y rescate»*, Valladolid 1981, pp. 371-396.

⁹ Tale carica fu concessa per la prima volta a Amerigo Vespucci, con uno stipendio annuo di 50.000 *maravedís* più 25.000 di 'ayuda de costa'. Morto il fiorentino a Siviglia nel 1512, il 25 marzo fu nominato *piloto mayor* Juan Díaz de Solís. Il 5 febbraio 1518 l'incarico venne dato a Sebastiano Caboto. Sebbene in seguito sarebbe stato accusato di irregolarità nella conduzione del suo incarico di *piloto mayor*, egli mantenne la stima dell'Imperatore e conservò il suo posto fino al 1548.

¹⁰ Nei loro viaggi per conto della Corona Juan Díaz de Solís, Pinzón e Juan de la Cosa erano stipendiati come *pilotos reales*. Pinzón e de la Cosa ricevettero la nomina nel 1508. Nel 1512 entrarono in servizio Andrés de San Martín e Juan Vespucci, nipote di Amerigo, e nel 1515 Juan Serrano, Andrés García Niño, Francisco Cotto, Francisco de Torres, Vasco Gallego. Nel 1519 Nuño García Torreño ebbe il titolo di 'maestro de hacer cartas' e nel 1523 Diego Ribero quello di cosmografo y maestro de hacer cartas': cfr. C.H. HARING, *Comercio y navegación entre España y las Indias en la época de los Hasburgos*, Mexico 1979, p. 46.

una conoscenza nautica tale da consentire alla Corona spagnola di piantare i suoi stendardi in terre produttrici di spezie. Infatti la spedizione decisa dalla *Junta de Burgos* e capitanata da Vicente Yáñez Pinzón e Juan Díaz de Solís, era destinata a scoprire un passaggio per l'Asia navigando in direzione nord-ovest. È indicativa la presenza di Solís, che aveva navigato al servizio del Portogallo: servirsi di un portoghese significava impadronirsi delle conoscenze acquisite dai Lusitani circa la rotta per l'Asia. Per questa spedizione, tra il 1508 e il 1512 furono spesi circa 2.600.000 *maravedís*. Le due navi che la componevano erano costate 1.700.000 *maravedís*, e sicuramente si utilizzò anche il materiale approntato per la spedizione di Vespucci e Pinzón che, come abbiamo detto, non era stata effettuata. Il viaggio di Solís e Pinzón, anche se portò alla scoperta della costa dello Yucatan, non ottenne alcun risultato circa la ricerca del passaggio per la Terra delle Spezie proprio mentre, quasi nello stesso momento, i Portoghesi si stabilivano a Malacca (1511). Cominciò però a circolare la voce che le terre raggiunte dai Portoghesi fossero situate nell'emisfero che il trattato di Tordesillas aveva attribuito alla Castiglia. Questa possibilità indusse Ferdinando il Cattolico a cercare con maggiore determinazione la via dell'Oriente. Si cominciò allora a organizzare un altro viaggio al comando di Solís, il quale con due navi avrebbe dovuto ancora una volta cercare il passaggio per giungere alle isole Molucche. Il progetto fu messo da parte già nel 1512 per l'opposizione del sovrano portoghese e quanto già comprato fu utilizzato per mandare rinforzi a Ojeda e Nicuesa, impegnati, come si dirà, nella conquista della Terra Firme.

Poco più tardi, però, sempre con il fine di raggiungere le terre delle spezie, si decise l'organizzazione del viaggio che, con la scoperta del Rio de la Plata avrebbe dato la fama – ma anche la morte – a Juan Díaz de Solís. Il 24 novembre 1514 in Mansilla fu stabilito che il Sovrano avrebbe pagato la terza parte delle spese della spedizione, ma in segreto, in modo che la spedizione sembrasse organizzata privatamente. Nel contratto si prevedeva che al Sovrano andasse la terza parte dei profitti, un'altra parte a Solís e ai suoi finanziatori e l'ultima parte agli equipaggi e agli armatori. Per la sua quota la Corona, tramite la *Casa de la Contratación*, sborsò 1.898.784 *maravedís*. Nello stesso anno fu allestita a Siviglia, con la spesa di 1.760.000 *maravedís*, anche la spedizione di Juan Ponce de León per l'esplorazione e la conquista della Florida, una spedizione che sarebbe risultata fallimentare¹¹.

¹¹ Tra gli altri esborsi della Casa dovuti ai viaggi di esplorazione, troviamo i pa-

Ferdinando morì nel dicembre del 1515 e, dopo un breve periodo di reggenza del Cardinale Cisneros, arrivò in Spagna il giovane Carlo di Gand. Anche il nuovo Sovrano era interessato a raggiungere l'Oriente, così quando nella primavera del 1517 il portoghese Magellano si presentò a lui con la proposta di raggiungere la *especiería* navigando l'Atlantico lungo una rotta più meridionale di quella fino ad allora seguita, accolse con entusiasmo il progetto. Egli fece allestire in pochissimo tempo una flotta di cinque navi, delle quali l'erario si assunse gran parte dell'onere finanziario: 6.454.209 *maravedís*, ai quali vanno aggiunte le spese per il personale in navigazione, su un totale di 8.334.335¹².

Quando la spedizione di Magellano fu felicemente conclusa, almeno nel suo scopo principale vale a dire quello di raggiungere le isole delle spezie, l'Imperatore emanò varie disposizioni affinché si allestissero spedizioni per raggiungere le Molucche e stabilirvi la presenza spagnola. Tra il 1520 e il 1527 ne furono approntate cinque, tutte con la partecipazione finanziaria della Corona, anche se non gravarono più esclusivamente sulla *Casa de la Contratación* e ci fu il coinvolgimento di varie altre tesorerie. La maggior parte di esse, infatti, non fu allestita a Siviglia. Quella di Andrés Niño e Gil González Dávila, alla quale la Corona apportò 1.800.000 *maravedís*, partì il 1522 dalle coste panamensi, mentre le spedizioni di Estevan Gómez e di García Jofre de Loaysa, del 1525, furono allestite a La Coruña¹³. Per quest'ultima, assai rilevante, la Corona apportò 17.513.813 *maravedís* dei quasi 25 milioni del costo complessivo: nel settembre del 1523, per le navi che si stavano costruendo nei cantieri di Bilbao, la

gamento, tra il 1505 e il 1511, di circa 1.270.000 *maravedís* di arretrati per il quarto viaggio di Colombo, e di quasi 120.000 *maravedís* per gli eredi dei marinai del primo viaggio, quello del 1492, che lasciati a presidiare il forte de La Navidad erano stati uccisi dalla popolazione locale.

¹² F. DE SOLANO, *Navíos y mercaderes en la ruta de las especies (1519-1563)*, in TEIXEIRA DA MOTA, *A viagem*, cit., pp. 581-610 (pp. 592-595 per un quadro riepilogativo). L'organizzazione della spedizione, con tutte le spese che comportò, è stata studiata sin nei più minuti dettagli, grazie all'utilizzazione dei registri della *Casa de la Contratación*, da M.L. DÍAZ-TRECHUELO SPÍNOLA, *La organización del viaje magellanico: financiación, enganches, acopios y preparativos*, in TEIXEIRA DA MOTA, *A viagem*, cit., pp. 267-314, dove possiamo trovare anche l'indicazione del soldo pagato a ogni partecipante.

¹³ F. D'ESPOSITO, *Il finanziamento dei viaggi spagnoli per la especiería: la spedizione di García Jofre de Loaysa*, in C. CERRETI (ed.), *Genova, Colombo, il mare e l'emigrazione italiana in America. Atti del XXVI Congresso Geografico Italiano*, Roma 1996, vol. II, pp. 745-751.

Casa de la Contratación di Siviglia consegnò a Cristóbal de Haro 1.500.000 *maravedís*, coniatì con l'oro proveniente dall'America; lo stesso anno il tesoriere di corte sborsò altri 830.000 *maravedís*, mentre 238.057 *maravedís* si ottennero dal controllo dei conti di vari esponenti dell'amministrazione finanziaria. Un introito cospicuo (7.888.684 *maravedís*) fu dovuto alla vendita del grosso quantitativo di chiodi di garofano della *Victoria*, la nave che aveva portato a compimento l'impresa di Magellano e altri 106.274 *maravedís* furono ricavati dalla vendita dello scafo della stessa *Victoria*.

Per far fronte alle rimanenti spese necessarie per l'allestimento della spedizione di Loaysa e per le altre attività della *Casa de la Contratación*, nonché per ovviare alle temporanee difficoltà finanziarie, oltre a ricorrere ai consueti prestiti a breve termine, l'Imperatore, con la *real cédula* data in Burgos il 20 luglio 1524, dispose la vendita di *juros* per 9 milioni di *maravedís* ed inoltre ordinò a vari funzionari delle tesorerie americane di inviare a Siviglia l'oro disponibile. Il tesoriere di Santo Domingo Esteban de Pasamonte, anticipò personalmente, tramite banchieri sivigliani, 1.125.000 *maravedís*, che furono pagati con lettere di cambio.

Mentre si ultimava a La Coruña la preparazione del viaggio di Loaysa, nel 1525 a Siviglia fu allestita un'altra flotta per la terra delle spezie. In questa spedizione, comandata da Sebastiano Caboto e finanziata dai più importanti capitalisti europei presenti a Siviglia, la Corona investì 1.800.000 *maravedís*¹⁴.

b. *La Corona e il finanziamento delle prime spedizioni di conquista*

La Corona spagnola fu presente fin dal primo momento nella conquista delle terre caraibiche, contrariamente a quanto si sarebbe verificato successivamente, nei più celebrati territori del Messico e del Perù. Qui la Corona intervenne solamente a conquista avvenuta, con il precipuo scopo di limitare il potere dei conquistatori ed estendere il potere reale sulle terre annesse per opera dei privati. Ma nella prima fase della conquista, a Santo Domingo, nelle altre Antille e nella Castiglia dell'Oro – la zona tra Colombia e Panama –, ci fu un'azione diretta della Corona, con la nomina diretta – senza intermediazione

¹⁴ H. KELLENBENZ, «Die Finanzierung der spanischen Entdeckungen», *Vierteljahrschrift für Sozial-Wirtschaftsgeschichte*, 69, 1982, p. 167; F. DE SOLANO, *op. cit.*, p. 595; D. RAMOS, *op. cit.*, pp. 371-394.

Tab. 1 – *Principali spese per spedizioni di conquista e viaggi di esplorazione (1503-1523). In maravedís*

Anno	Conquista	Finanziamento esplorazione	Personale nautico
1503			76.713
1504	640.969		332.660
1505	24.264	612.375	
1506		1.176.354	50.000
1507		3.379.771	50.000
1508		1.895.927	126.256
1509	1.319.816	634.430	131.401
1510	869.900	93.510	116.439
1511		81.315	158.075
1512	408.626		342.488
1513	930.000	54.715	232.846
1514	11.075.523	23.900	348.938
1515	2.177.787	3.677.571	268.221
1516	216.633		297.159
1517			356.543
1518			661.407
1519	196.883	7.046.969	634.420
1520	1.264.783		380.837
1521			255.746
1522			698.185
1523		1.465.246	316.055
Totali	19.125.184	20.142.083	5.834.389

Fonte AGI *Contratación* 4674-4675.

di *capitulaciones* – da parte del Sovrano, dei militari e dei funzionari incaricati di assoggettare e amministrare nuovi territori.

La spedizione di Nicolás de Ovando nel 1501, costituisce un esempio di azione diretta della Corona. Purtroppo non possiamo conoscerne la preparazione, dato che la maggior parte delle spese fu effettuata quando non era stata ancora fondata la *Casa de la Contratación*. Di conseguenza nella nostra fonte sono registrate solo alcune spese liquidate negli anni successivi alla spedizione: 641.000 *maravedís* nel 1504 e 24.000 nel 1505. Ben documentate nei libri della Casa sono invece le spedizioni di Hojeda e Nicuesa del 1508, per le quali sono registrate spese per oltre 2.600.000 *maravedís*. Dopo il fallimento di questi due tentativi di insediamento e la scoperta dell'Oceano Pacifico da parte di Balboa, con la conseguente apertura di una possibile

rotta per la terra delle spezie, grandi mezzi finanziari furono impiegati nella spedizione di Pedrarias Dávila del 1514. Per essa e per quelle successive di rinforzo, tra il 1513 e il 1515 furono spesi oltre 14 milioni di *maravedís*¹⁵. Abbiamo inserito tra le spese per la conquista anche quelle sostenute per la sfortunata spedizione di conquista pacifica di Bartolomé de Las Casas sulla costa venezuelana¹⁶, per la quale furono sborsati quasi 1.450.000 *maravedís*.

2. L'abbandono degli iniziali intenti di monopolio commerciale

Come si è già accennato, tra le uscite del primo periodo di vita della *Casa de la Contratación* sono da annoverare anche 5 milioni di *maravedís* per investimenti nel commercio americano, investimenti che garantirono alla Corona cospicui guadagni. In effetti, quando il 20 di gennaio del 1503 i Re Cattolici dettarono le prime disposizioni circa l'istituzione, a Siviglia, di una *Casa de la Contratación*, le attribuirono finalità squisitamente commerciali: in essa sarebbero state custodite le merci del commercio coloniale, sia di esportazione che di importazione, e a dirigerla sarebbero stati funzionari esperti nella mercatura, in contatto con gli ufficiali residenti nelle Indie per essere informati sulle necessità del mercato locale e condurre proficue operazioni commerciali. La casa sivigliana, infatti, era stata pensata a somiglianza della portoghese Casa di Guinea. Alla fine del XV secolo, all'epoca del primo esperimento di colonizzazione spagnola nel Nuovo Mondo, il Portogallo aveva già ottenuto grandi risultati nell'attività di esplorazione, conquista e colonizzazione lungo le coste africane e costituiva un esempio per i vicini castigliani che si avventuravano nella stessa impresa. Era stata la Corona a prendere l'iniziativa dell'espansione atlantica e gli introiti che derivarono al Sovrano portoghese dallo sfruttamento del commercio africano e asiatico furono ingenti.

Anche con l'avvio, nel 1501, della colonizzazione basata sulla libera emigrazione dei sudditi castigliani i Sovrani non rinunciarono al monopolio del commercio coloniale e riservarono all'erario sia l'e-

¹⁵ M.C. MENA GARCÍA, *Sevilla y las flotas de Indias. La gran armada de Castilla del Oro (1513-1515)*, Sevilla 1998, ci offre uno studio particolareggiato dell'organizzazione della spedizione di Pedrarias.

¹⁶ M. GIMÉNEZ FERNÁNDEZ, *Bartolomé de Las Casas. II. Capellan de S. M. Carlos I, Poblador de Cumaná (1517-1523)*, Sevilla 1960. Alle pp. 993-1006 si parla della spedizione dei 98 *labradores* a Cumaná.

sportazione dei prodotti europei per l'approvvigionamento dei coloni (vestiti, calzature, armi, attrezzi agricoli, schiavi, animali domestici, vino, olio, grano) sia l'importazione di prodotti coloniali che si pensavano di facile e proficuo smercio in Europa. Una spedizione di merci che non è segnalata dalla nostra fonte, non essendo ancora istituita la *Casa de la Contratación*, fu effettuata per conto della Corona nel 1502, quando sulle navi al seguito del *gobernador* Nicolás de Ovando viaggiò una grossa partita di mercanzie che venduta ai coloni di La Española procurò notevoli profitti. Nei registri della Casa troviamo però registrata la spesa per l'importante invio di merci per conto della Corona di due anni dopo, nel 1504, quando furono noleggiate due caravelle di Palos, capitanate da Juan Bermúdez e Álvaro Alonso Nortes. I Sovrani che avevano speso in Spagna 924.683 *maravedís* ne ricavarono nell'isola 2.114.550. Oltre al rendimento del capitale investito, l'erario ricavava un profitto anche dal fatto che le merci acquistate in Spagna con moneta di argento e lega, a Santo Domingo venivano cedute in cambio di oro.

I Sovrani, spinti dalla deficienza di navi e di capitali e attratti dalla possibilità di ottenere introiti senza correre alcun rischio, quasi inaspettatamente – solo il 2 gennaio 1503 erano state dettate le ordinanze per la istituenda *Casa de la Contratación*, che si sarebbe dovuta dedicare, come abbiamo detto, alla gestione del commercio monopolistico – il 15 febbraio 1504 concessero ai privati la libertà di commerciare con le terre del Nuovo Mondo, sia pure con l'obbligo di corrispondere alla *Real Hacienda* un diritto pari al 7,5% del valore delle merci inviate. Di conseguenza, a partire da questa data, i funzionari della *Casa de la Contratación* effettuarono solo poco altre spedizioni di merci: nel 1505, 1508-9 e 1512 per, rispettivamente 966.000, 1.326.000 e 938.000 *maravedís*. Da allora l'attività commerciale della Corona fu limitata a poche attività, tra cui la smercio di legnami pregiati.

Oltre al commercio coloniale, nella prima fase della conquista i Sovrani spagnoli cercarono di esercitare il monopolio su alcune attività ritenute particolarmente fruttuose. Essi tentarono di sfruttare in regime di monopolio i beni che il diritto castigliano riconosceva alla Corona, le cosiddette *regalias*¹⁷. Si trattava, nelle Indie, del diritto di proprietà di terre, monti e pascoli non concessi a privati e, soprattutto, il diritto di proprietà delle miniere, sia che si trovassero in luo-

¹⁷ J.M. OTS CAPDEQUÍ, *El Estado español en las Indias*, México 1986, pp. 34-43.

ghi pubblici che in terra di privati. Così, grandi speranze suscitò la notizia della scoperta di miniere di rame a La Española, nei pressi di Puerto Real. Nel marzo 1505 il Re Cattolico consigliava a Ovando, di valutare la possibilità di dare in appalto la gestione di tali miniere pattuendo, oltre al fitto, anche una certa quantità di metallo necessario per l'artiglieria, che si sarebbe potuto inviare in Castiglia come zavorra delle navi. Evidentemente non si trovarono imprenditori interessati e lo sfruttamento delle miniere fu intrapreso direttamente per conto della *Real Hacienda*. Ma le spese sostenute a Siviglia per inviare gli attrezzi e gli schiavi necessari all'impresa mineraria – 300.000 *maravedís* – e quelle sostenute nell'isola per organizzarla, non diedero i frutti sperati: il rame non era presente nella quantità sperata e si fu costretti a cessare tale attività.

3. *Le spese della Casa de la Contratación per l'amministrazione e lo sviluppo delle colonie americane nei primi due decenni del XVI secolo*

Per il periodo 1503-1523, degli 83 milioni e mezzo di *maravedís* sborsati dal Tesoriere della *Casa de la Contratación* per voci riguardanti l'America, circa 33 milioni e mezzo di *maravedís* furono impiegati per le spese che oggi attribuiamo specificamente allo Stato: spese per l'amministrazione, per la costruzione di edifici pubblici, per la religione e l'istruzione, per lo sviluppo economico. Le abbiamo raccolte in due gruppi, distinguendo tra le spese riguardanti la gestione stessa della Casa e le spese per l'amministrazione coloniale in generale.

a. *Le spese per il funzionamento della Casa*

Una volta edificata la Casa, o meglio, una volta modificati i preesistenti ambienti dell'*Alcazar* per renderli compatibili con le nuove esigenze¹⁸, ricorrono nei suoi registri le spese per gli arredi, le sup-

¹⁸ Il 5 giugno 1503 la regina Isabella ordinò che la Casa fosse situata nell'*Alcazar*, adattando allo scopo la parte detta *Cuarto del Almirante*. I lavori iniziarono il 13 novembre e durarono fino alla fine del 1506, con la spesa di 854.779 *maravedís*. Pochi lavori si fecero l'anno seguente, salvo essere interrotto e ripresi nel marzo 1509. Questa seconda serie di lavori durò fino al 1515 e consentì l'edificazione di tre nuove sale. Cfr J. GIL-BERMEJO, «La Casa de la Contratación de Sevilla (Algunos aspectos de su historia)», *Anuario de Estudios Americanos*, tomo XXX, Sevilla 1973.

pellettili e le necessarie attrezzature, nonché le spese minute di gestione. Notevoli furono le spese per i corrieri, che garantivano il costante collegamento con la Corte, e quelle per il trasporto delle merci e dei beni con cui approntare le spedizioni di esplorazione e di conquista o da inviare nelle Indie (vestiti, calzature, armi, attrezzi agricoli, utensili vari schiavi, animali domestici, beni alimentari, mattoni, libri, ornamenti ecclesiastici). Altrettanto continui erano i pagamenti per il trasporto e l'immagazzinamento dei metalli preziosi, dei legnami pregiati e dei prodotti esotici provenienti dal Nuovo Mondo, e per l'invio a corte dell'oro, monetato o in lingotti. Notevoli furono anche le spese di monetazione effettuato dalla *Casa de la Moneda*, almeno fino a quando non si cominciò a vendere i metalli preziosi ai *compradores de oro y plata*. La voce di gran lunga più importante, però, è costituita dai pagamenti per gli stipendi del personale della

Tab. 2 – *Principali spese di gestione della Casa de la Contratación (1503-1523). In maravedís*

Anno	Casa	Stipendi	Corrieri	Zecca
1503	10.923		35.150	14.023
1504	4.839		33.669	15.888
1505	21.953	808.200	13.600	78.028
1506	858.220	53.533	32.587	113.378
1507	8.816	509.350	54.417	162.181
1508	8.816	311.500	41.039	
1509	67.233	322.923	90.073	
1510		353.000	70.345	
1511	96.098	405.000	59.992	
1512	22.258	414.000	112.633	
1513	212.618	430.000	130.423	
1514	88.288	463.001	163.210	
1515	111.650	397.649	172.995	
1516		413.360	53.847	
1517		416.172	39.535	
1518		382.750	176.510	
1519		242.000	109.306	
1520		324.970	64.376	
1521		279.666	39.000	
1522		527.530	140.437	
1523		460.983	392.578	
Totali	1.511.712	7.515.587	2.025.722	383.498

Fonte AGI *Contratación* 4674-4675.

Casa, soprattutto ai tre funzionari di più alto livello – il *tesorero*, il *factor*, il *contador* – ognuno dei quali, per il periodo studiato, variò da 80.000 a 120.000 *maravedís* annuali.

b. *Spese per l'amministrazione e lo sviluppo delle terre d'oltremare*

Dalla documentazione della *Casa de la Contratación* emerge che le spese effettuate da Siviglia per l'amministrazione e lo sviluppo economico e civile delle terre americane furono assai sporadiche, essendo esse demandate per lo più alle tesorerie coloniali. Qualche stanziamento fu effettuato per l'invio di materiali per la costruzione di edifici pubblici o per la protezione della navigazione dalla guerra di corsa, ma la spesa più elevata fu quella per il trasferimento nel Nuovo Mondo dei funzionari coloniali e del loro seguito: gli ufficiali della Casa provvedevano a pagare loro le spese di viaggio e a corrispondere la prima *tranche* dello stipendio annuale che sarebbe stato loro corrisposto una volta raggiunta la sede di destinazione. Abbiamo inserito tra le spese amministrative della *Casa de la Contratación* anche quelle sostenute per l'invio di moneta a Santo Domingo, un'operazione che la Corona effettuò molte volte nel primo decennio del secolo. Si trattava, però, di un vero e proprio investimento, dal momento che la moneta d'argento e biglione che veniva inviata in America, qui era sopravvalutata rispetto alla Spagna. Tale moneta, inoltre, veniva ceduta in cambio di oro, con un ulteriore guadagno per le casse della Corona¹⁹. Infine la Corona, dal momento che godeva del diritto di Patronato sulla Chiesa americana, si occupò di provvedere all'erezione delle diocesi, operazione che comportava consistenti esborsi di denaro a favore della Curia pontificia; alla costruzione e all'arredo degli edifici di culto; infine, al trasferimento dei religiosi regolari nel Nuovo Mondo, ai quali venivano pagate le spese di viaggio come ai funzionari dell'amministrazione coloniale²⁰.

Come si è già detto, dopo il 1520, solo questo terzo gruppo di spese per la politica coloniale resta a carico della *Casa de la Contra-*

¹⁹ A.-M. BERNAL, «Dalla prassi alla teoria: moneta, credito, cambi e usura nei primi tempi della Carrera de Indias (sec. XVI)», *Storia economica* (Napoli), Anno I, 1998, n. 2, pp. 199-241.

²⁰ P. BORGES MORÁN, *El envío de misioneros a América durante la época española*, Salamanca 1977; F. D'ESPOSITO, «La participación del Estado en la financiación de la Iglesia en Santo Domingo (1502-1550)», *Diálogos Hispánicos* (Amsterdam), n. 11, pp. 41-56.

Tab. 3 – *Principali spese per l'amministrazione e lo sviluppo delle terre del Nuovo Mondo (1503-1523). In maravedís*

Anno	Invio funzionari	Edifici pubblici e sviluppo	Mercedi	Chiesa	Protezione navigazione	Invio moneta
1503						
1504		796	112.620			
1505	15.700		57.336	556.580		724.756
1506			30.616	40.917		128.374
1507			68.800			
1508	338.848		276.430	463.449		
1509	341.510		165.205	14.175		
1510	310.601	1.258.185	240.000	135.912		
1511	350.819			190.996		1.002.064
1512	159.790			485.701		
1513	49.907	198.113		1.392.794	472.000	
1514	301.599		240.000	474.831		
1515	250.000	149.126	120.000	117.000		
1516		421.046		164.385		
1517	181.725			48.855		
1518	18.750		275.000	81.500		
1519	1.186.671		90.000	515.775		
1520	525.531	349.243		101.243		
1521	36.375		329.900	13.650		
1522	127.000		90.000	103.500		
1523	661.833		90.000	24.500	1.585.783	
Totali	4.856.659	2.376.509	2.185.907	4.925.763	2.057.783	1.855.194

Fonte AGI *Contratación* 4674-4675.

tación. A partire dal terzo decennio del secolo, infatti, troviamo nei suoi registri solamente indicazione delle consuete spese di funzionamento della Casa; di quelle per l'invio di funzionari e religiosi nelle terre americane; delle spese per il culto e l'organizzazione ecclesiastica; troviamo, infine, qualche sporadica uscita per mercedi a coloni che si trasferivano nelle Indie o per lo sviluppo economico in generale. A sottolineare la conclusione dell'epoca caratterizzata da una attiva partecipazione alla conquista, scompaiono quasi del tutto le spese della Corona per i commerci in regime di monopolio e si riducono fortemente, fino a scomparire, le sue spese per la conquista e l'esplorazione.

FRANCESCO D'ESPOSITO
Università di Chieti